

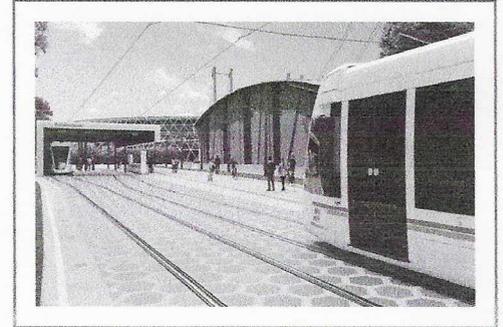
GIOVEDÌ 30 DICEMBRE 2021

LA NUOVA MOBILITÀ

Ci sono i fondi, adesso il tram può partire

Per il progetto della linea Fiera-Pendolina 359 milioni dal Ministero

→ Brescia ha fatto il pieno di risorse nel 2021 per modernizzare la mobilità. All'inizio dell'anno la città aveva risposto all'avviso per la presentazione delle istanze per l'accesso alle risorse per il trasporto rapido di massa. Chiedendo 359 milioni di euro, ossia praticamente l'intera somma (363 milioni) necessaria a realizzare gli 11,6 chilometri della linea (T2) tra Pendolina e la Fiera, la linea che tra le due (T1 e T2) ipotizzate nello studio di fattibilità di Brescia Mobilità era stata ritenuta più urgente. Il Ministero ha accontentato Brescia integralmente: infatti, tra le opere che ha selezionato ha il posto più rilevante. La sua tranvia è stata inserita al top dell'elenco. E nel 2029, secondo le previsioni, dovrebbe entrare in servizio aggiungendo un nuovo asse portante alla nuova mobilità cittadina sempre più orientata alla sostenibilità. LA GIUNTA DEL BONO aveva a monte operato una scelta per certi versi arrischiata, quella di archiviare la partecipazione al primo «bando» ministeriale sul trasporto rapido di massa, a cui partecipò a fine 2018 con entrambe le linee tranviarie, «accontentandosi» allora di chiedere circa la metà del loro costo (il 49% di 391 milioni di euro). Rinunciò dopo che il Mit non inserì Brescia nella prima lista di erogazioni, sollecitando ulteriori precisazioni di natura tecnica. Ma avendo visto che 13 delle 17 opere finanziate in quell'occasione lo erano state integralmente, la Loggia decise di fare una scelta «all-in», come si dice, puntando a tutta la copertura economica, sebbene candidando stavolta la sola linea T2. In primavera dalla Capitale erano giunte richieste di integrazioni e chiarimenti, rispetto allo studio di fattibilità, alle quali Brescia Mobilità aveva dato puntuali risposte. Sul piano tecnico dunque non sembravano più esserci ostacoli, ma non si sa mai quando ci sono di mezzo grosse somme, e un check politico non guastava. Ecco allora che a fine ottobre, sapendo vicina la stretta finale, il sindaco Emilio Del Bono e l'assessore Federico Manzoni hanno preso il treno per Roma, dando l'ultima spintarella al tram. A questo punto la Loggia, sciolta nel frattempo la partnership con Ferrovie Italiane, incaricherà Brescia Mobilità di fare la gara. PORTATI A CASA i 359 milioni di euro per il tram Pendolina-Fiera, Del Bono ha cominciato a guardare avanti, tracciando le linee di una poderosa «cura del ferro» che aggancia i 40 comuni della seconda cintura a un sistema di trasporto pubblico sostenibile, affidabile e di qualità. Con il duplice obiettivo di dare una valida alternativa alle 200 mila persone che ogni mattina raggiungono la città in auto dalla provincia, e di consegnare alle amministrazioni future un piano della mobilità che in una decina d'anni potrà fare di Brescia una vera città metropolitana. La metro c'è già, il tram ci sarà con il 70 per cento dei 12 chilometri in sede propria a garantire qualità e tempi certi. Chiusa l'offerta efficace in città, Del Bono vede arrivare il tempo di far uscire i punti di forza della mobilità dal contesto urbano per intercettare la mobilità privata extraurbana con il prolungamento della metro a Sarezzo e del tram a Travagliato. Sugli altri quadranti si muoveranno il treno metropolitano operativo dal 2023 con cadenze di un quarto d'ora da Castegnato e la connessione ferroviaria con Ghedi e Montichiari prevista dalla riqualificazione della linea Parma/Cremona secondo l'impegno di Ferrovie dello Stato. DENTRO QUESTO QUADRO, il primo compito che il sindaco si è dato è un Tavolo sovracomunale coordinato della Provincia, per «riflettere» sull'estensione del tram appena finanziato fino a Roncadelle e Travagliato. Il momento è favorevole, e la città intende mettere sul piatto tutta la sua notevole capacità di pianificazione per ottenere altri fondi dell'Europa e del Pnrr. Il passaggio obbligato è l'interlocuzione con i Comuni limitrofi, sullo stesso



modello sperimentato con successo per il treno metropolitano che presto avrà anche la nuova fermata al Violino. Il sindaco ha incardinato così la sua visione di una mobilità del futuro prossimo, che vede i capolinea di un Tpl dagli standard di qualità della metro, allungati in Valtrompia, Franciacorta, Bassa di sud-ovest e sud-est con grandi parcheggi scambiatori per intercettare le auto. L'assunto di base è che il trasporto pubblico del futuro viaggerà su ferro in quanto garantisce tempi certi e livelli di qualità, al contrario della gomma piace a tutte le generazioni.